

cui ultima edizione comparve a Londra nel 1805 in volumi 5 in 8.vo pretende che Caio Gracco abbia pronunciato un discorso, di cui riporta un lungo frammento, in proposito della successione di Ariarathe re di Cappadocia, quello stesso di cui parlato abbiamo qui innanzi (V. i re di Cappadocia), sotto il nome di Ariarathe VII, e la cui morte fu collocata sotto l'anno 92 prima della nostra Era, cioè a dire, 30 anni dopo il tribunato di Gracco. Questo fatto che si scontra nell'originale dell'edizione di Londra, fu senz'alcuna critica ripetuto nella versione francese, Tom. II p. 150. Ben si scorge quanto la cronologia s'opponga ad adottare ciò che asserisce l'autore inglese. Ferguson in effetto per provarlo cita Aulo Gellio l. II c. 10, dove non se ne fa la menoma parola, come nemmeno in tutta l'opera di Aulo Gellio nè in tutti gli storici latini, quali Giustino, Appiano e gli altri autori che parlarono di cotesto Ariarathe. Perciò un sì grave errore è tutto suo di Ferguson, la cui storia d'altronde ricca di pregi e voltata in tedesco ed in francese, ebbe la sorte pur di troppo comune, di non osservare nella narrazione l'ordine cronologico.

Dopo questa digressione, calcolata, da noi di qualche vantaggio, eccoci di ritorno a Caio Gracco, e alla sua operosità a pro dei propri concittadini. Si comprende facilmente qual duopo avessero le loro armate di comode strade. Perciò l'opera che più stette a cuore di Gracco, e a cui diede le cure maggiori, fu la costruzione da lui prescritta di coteste strade pubbliche, ove mirò principalmente alla maggiore utilità, senza trascurare però nè la bellezza nè l'amenità. Egli segnò fece sentieri rettilinei di traverso a campi, selciandoli di pietra viva, ovunque aveavi bisogno, connettendoli e consolidandoli insieme con rottami e sabbia a guisa di cemento (1). Son essi quelli che al giorno d'oggi chiamiamo strade ferrate (2).

(1) Catrou e Rouillé t. 13 p. 479.

(2) Plutarco, Vita dei Gracchi c. 40 nell'edizione di Amyot, e 36 in quella di Ricard. Addottiamo quasi sempre la traduzione di Dacier, copiata da Rollin, senza farne almeno menzione.